

STARE CON IL SIGNORE, STARE CON I POVERI

La parrocchia che attraversa la città sui sentieri della carità

Una parrocchia sulla misura dei più deboli

Introduzione.

Nell'assemblea degli operatori pastorali della nostra parrocchia del 5 giugno 2002, abbiamo detto:
Siamo chiamati a raccogliere l'insegnamento dell'Arcivescovo Martini sulla carità...

- *Nella lettera "Farsi prossimo" ci ha indicato i cinque sentieri della carità (amore fraterno, prossimità verso gli ultimi, animazione sociale, discernimento spirituale e pastorale, impegno politico)..*
In questi anni la nostra comunità ha mosso alcuni passi precisi in queste direzioni... tanta strada resta ancora da fare, anche perché questi sentieri vanno continuamente ripercorsi...
- *Nella lettera inviata alla nostra comunità dopo la visita pastorale l'Arcivescovo Martini diceva: "lasciatevi cambiare la vita dai poveri, soprattutto anziani e ragazzi..."*
- *Nella lettera "Cento parole di comunione" l'Arcivescovo Martini scriveva: " E' la carità che rende la Chiesa un albero visibile e accogliente pronto ad accogliere sotto di sé tutte le lingue e culture."*
 - ❑ *Che cosa fare perché la carità diventi una dimensione quotidiana della nostra vita e della vita della nostra comunità?*
 - ❑ *Che cosa fare perché la nostra parrocchia attraversi la città testimoniando l'amore del Signore per i piccoli e gli ultimi?*
 - ❑ *E' possibile riscrivere la struttura della comunità parrocchiale sulla misura dei più deboli ?*

Come gruppo caritas vogliamo aiutare la nostra parrocchia a rispondere a queste domande.

1. La parrocchia che attraversa la città sui sentieri della carità

"Attraversare la città", che nel documento programmatico del C.P.P. abbiamo chiamato **"l'Antiochia di oggi"** (Cfr. Atti 11, 19-26) è l'icona dalla quale vogliamo lasciarci guidare.

Attraversare la città sui sentieri della carità, per la nostra parrocchia, vuol dire

- **non mettere al centro** il tempio, ma il territorio
- **non aver paura** di misurarsi con la convivenza degli uomini
- **avere il coraggio** di andare dove abitano e lavorano gli uomini e le donne di oggi
- **restare vicino** ai poveri, a chi soffre, a chi è solo
- **ripartire dagli ultimi** e dai poveri per costruire, con loro, un genere diverso di vita
- **amare la città**, aver cura della dimensione civile della vita
- **appassionarsi ai problemi** degli uomini, promuovere la dignità di ogni persona
- **lottare per la giustizia**, lavorare per la pace, promuovere una cultura di pace.
- **non avere un'idea** della fede troppo intimistica, perché la Chiesa è aperta al mondo

2. Quale parrocchia attraversa la città sui sentieri della carità?

1) Una parrocchia che riconosce il primato di Dio e del Vangelo e lo rende più visibile di ogni altro tratto.

Il primato del Vangelo deve essere la prima realtà che *"quelli di fuori"* vedono.

Che cosa fare perché il primato del Vangelo appaia con chiarezza davanti agli occhi di tutti?

Più che di cose da fare si tratta di atteggiamenti da assumere.

Sono atteggiamenti che, quando ci sono, si vedono a occhio nudo: se si vedono è perché ci sono.

Non si tratta di atteggiamenti da inventare.

Le **beatitudini** indicano chiaramente alcune forme di riconoscimento del primato di Dio e del vangelo: **sono concreti modi di vita** in grado di plasmare pensieri e atteggiamenti, gesti e valutazioni, scelte personali e comunitarie; **sono forme di vita** che rendono visibile l'identità cristiana.

I° Una prima forma di riconoscimento del primato di Dio e del Vangelo è l'affidamento al Signore.

Il povero di spirito (*Beati i poveri di spirito...*) è colui che si affida al Signore e in Lui solo pone la propria sicurezza.

Questa fiducia nel Signore è palpabile, quando c'è si tocca con mano. Una comunità che la vive diventa giovane, leggera, libera dalle troppe preoccupazioni che appesantiscono e invecchiano.

II° Una seconda forma di riconoscimento del primato di Dio e del Vangelo

è la passione per la giustizia (*Beati gli affamati e gli assetati di giustizia*)

E' una passione che fa scomparire ogni altra passione; un desiderio che ridimensiona ogni altro desiderio.

La giustizia evangelica si muove contemporaneamente in due direzioni:

- **che solo Dio sia Dio**
- **che ogni uomo, chiunque essi sia, sia amato da Dio.**

Queste due direzioni **sono inseparabili** e su questa inseparabilità la comunità cristiana deve esporsi senza difese e senza sottili interessi.

III° Una terza forma di riconoscimento del primato di Dio e del Vangelo è la consapevolezza che il mondo non è il tutto dell'uomo.

L'uomo delle beatitudini accetta di trovare il proprio senso e la propria realizzazione prolungando lo sguardo al di là del mondo. Vuol dire che è **Dio il proprio tutto, non il mondo.**

N.B. Il riconoscimento del primato di Dio e del Vangelo prende forma concreta nel modo con cui si instaurano i rapporti tra gli uomini. Il luogo concreto in cui prende forma e diventa visibile il primato di Dio e del Vangelo è là dove si vivono rapporti di **misericordia** (*Beati i misericordiosi*), di **impegno per la pace** (*Beati gli operatori di pace*), di **disponibilità al martirio, di totale gratuità** (*beati i perseguitati..*)

Questi sono i rapporti che la parrocchia deve coltivare per rendere visibile il primato di Dio e del Vangelo.

2) Una Parrocchia che vive il primato della Croce

Nel documento di preparazione alla Visita pastorale abbiamo scritto:

L'operare di Dio sulla terra ha il suo culmine nella Croce, nella sconfitta, nel fallimento... Noi invece pensiamo sempre istintivamente alla riuscita, al risultato come metro del nostro operare..

Questo primato è difficile da accettare, ma quando la parrocchia ha nel cuore il primato della croce diventa libera nell'agire, nell'operare, nel programmare.

La parrocchia deve attraversare la città con questo primato nel cuore.

La vera rivelazione del volto di Dio è la Croce.

La visibilità che la parrocchia deve cercare è la visibilità dell'amore, del coraggio, della povertà, della predilezione per gli ultimi, per i poveri.

I poveri sono carte che avremo sempre tra le mani e sulle quali dovremmo scommettere se vogliamo seguire Gesù...

3) Una Parrocchia dove conta di più chi conta di meno.

Dice l'Arcivescovo Martini:

- **La Chiesa di Gesù è una Chiesa in cui conta di più chi conta di meno agli occhi del mondo, in cui il più grande è il più piccolo e nella scala dei valori non è messo al primo posto il quadrimotore: denaro-piacere-potere-successo, bensì la gratuità, la benevolenza, il perdono, l'umiltà, la solidarietà, la comunione.** (Chi diventerà piccolo come un bambino sarà il più grande...Mt.18,4)
- **La Chiesa di Gesù è una Chiesa dove il più piccolo non solo è il più grande, ma anche il più difeso, dove il più debole e umile è da onorare e proteggere** (Guai a chi scandalizza uno solo di questi piccoli Mt.18,6)
- **La Chiesa di Gesù è una Chiesa in cui c'è cura e preoccupazione per chi si allontana e di conseguenza gioia e accoglienza per chi ritorna** (Se un uomo ha cento pecore ne perde una... se gli riesce di trovarla si rallegrerà molto Mt. 18,12-13)
- **In questa Chiesa, Gesù ci esorta a convertirci facendoci come coloro che non contano, che non sanno difendersi, non sanno offendere, non hanno denaro, né potere, né forza fisica..** (Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini Mt.18,3)

Ecco qualche domanda:

- ❑ **Quale è l'impegno della nostra comunità per i più piccoli e per i più deboli?**
Per piccoli si intendono tutti deboli: i malati, i sofferenti, gli emarginati, coloro che contano poco o nulla, coloro non sono considerati....
- ❑ **Quello che la nostra parrocchia sta facendo e proponendo è davvero secondo il Vangelo?**

3. Quali sentieri percorrere per attraversare la città?

La **carità** non percorre le strade larghe e comode della città, ma i **sentieri** impervi, scoscesi, irti, pieni di fascino e di mistero perché puntano al cuore di ogni uomo.

Il **cuore** è il luogo delle decisioni libere, degli affetti profondi che cambiano la vita e dei grandi orientamenti che danno senso alla storia.

Tutta la vicenda umana si gioca nell'intimo dell'uomo.

La **persona umana** ha in mano i destini del mondo, è responsabile del senso della storia, è chiamata a collaborare al disegno di riconciliare in unità l'umanità intera

1) Ripartiamo dall'Eucaristia

I sentieri della carità ripartono sempre dall'Eucaristia.

*** E' necessario mettere l'Eucaristia al centro della comunità parrocchiale e della sua missione.**

Nell'Eucaristia Gesù si consegna a noi per restare sempre con noi e per fare di noi la sua comunità, cioè una comunità che si configura secondo le esigenze del dono e della condivisione.

Non è facile mettere l'Eucaristia al centro della comunità parrocchiale.

L'Eucaristia al centro della comunità parrocchiale è la meta di un **lungo cammino**.

*** Una comunità parrocchiale che mette l'Eucaristia al centro**, cioè che si lascia formare dall'Eucaristia diventa una comunità che

- **va sempre oltre** se stessa,
- **si sente mandata** da Cristo a ogni uomo,
- **non si dà pace** finché il Vangelo della Pasqua non ha raggiunto tutte le situazioni umane.

Gesù è l'unico Salvatore: solo nell'immediato incontro con Gesù ogni uomo può trovare la salvezza.

E' necessario compiere un cammino di conversione che ci aiuti a scoprire nell'Eucaristia la presenza viva di Gesù che ci attrae a sé.

L'uomo moderno è continuamente tentato di mettere se stesso al centro e di attrarre tutto e sé: la presuntuosa autosufficienza è da sempre la tentazione più insidiosa.

Per comprendere l'Eucaristia è necessario che l'uomo contemporaneo superi la sua disaffezione ad aprirsi al mistero di Dio. **Quando l'uomo si apre al mistero di Dio**, scopre se stesso e tutto ciò che lo circonda come dono e si mette in un atteggiamento di gratitudine. **Eucaristia vuol dire, appunto, rendimento di grazie.**

La **celebrazione Eucaristica raccoglie** tutta la comunità parrocchiale

- **per darle l'impronta** di Gesù
- **e per rilanciarla** sui sentieri della città a testimoniare l'amore del Signore per i piccoli, i poveri, gli ultimi.

*** Quale testimonianza della carità scaturisce dall'Eucaristia?**

1) L'Eucaristia dice che la carità è l'atteggiamento di coloro che si sono lasciati attrarre da Gesù.

Prima di essere un'opera o una iniziativa, **la carità è un clima spirituale**, un complesso di atteggiamenti, un'unità misericordiosa di intenti entro la comunità.

2) L'Eucaristia come memoria della Pasqua dice che lo scopo a cui deve tendere la testimonianza della carità è di **imitare l'amore di Gesù** che, per giungere alla risurrezione, ha accettato di scendere entro la coraggiosa accettazione della morte, della sconfitta, della cattiveria umana.

L'amore ha vinto queste realtà di male non eludendole, ma **penetrando in esse**.

La **carità** che la comunità parrocchiale riceve dall'Eucaristia ha le stesse caratteristiche:

- **si impegna** a fondo di fronte alla sofferenza
- **ma sa** che la vittoria ultima sul male è il **dono** ultraterreno che viene direttamente dal cuore del Padre.

Chi pretende di vedere risultati immediati del proprio impegno, si condanna a pericolose delusioni.

Occorre credere che l'impegno di carità vale per se stesso, nonostante l'eventuale permanere delle difficoltà.

La comunità cristiana riceve dall'Eucaristia **un messaggio di speranza** che la rende incrollabile anche di fronte ai pericoli e alle sconfitte.

La comunità cristiana entra nelle esperienze di sofferenza e di dolore con l'intento di superarle, ma le supera, anzitutto, chiedendosi come, entro questi fatti, l'amore può produrre pazienza, fede, coraggio, perdono.

3) L'Eucaristia dice a chi la carità rivolge la sua preferenza.

Si tratta di coloro **che Gesù ha maggiormente amato**.

La carità della comunità plasmata dall'Eucaristia cerca ogni uomo che soffre per qualsiasi motivo, ogni malato, emarginato, drogato, carcerato

- **per** annunciargli la presenza di Gesù,
- **per** dirgli che, anche nella sua condizione, è possibile far nascere un germe di amore;
- **per** assicurarlo che, se riesce a credere all'amore e a vivere nell'amore, ha trovato la salvezza.

2) I cinque sentieri della carità che attraversano la città

Sono cinque i sentieri che la nostra comunità parrocchiale che vuole mettere al centro della sua vita e della sua missione l'Eucaristia è chiamata a percorrere per attraversare la città.

1) I° sentiero è quello dell'amore fraterno dentro la comunità cristiana.

Gesù ha comandato ai discepoli di amarsi l'un l'altro per offrire al mondo una testimonianza credibile.

Di fronte alla solitudine dell'uomo prigioniero dei propri idoli, **la comunità dei discepoli** che si radunano ogni domenica per celebrare l'Eucaristia e che si vogliono bene **annunciano il dono di una comunione nuova**, possibile per la grazia di Dio. E' un ideale di fraternità in divenire, destinato a mostrare a una società frammentata e divisa che possono esistere legami gratuiti, pazienti e sinceri, che non ci sono solo rapporti di convenienza e di interesse...

*** Il percorso.**

- **L'amore fraterno nasce e si alimenta** dal coltivare un rapporto personale e singolare con Gesù cercato nell'ascolto quotidiano della Parola e nella celebrazione fedele dei Sacramenti dell'Eucaristia e della Confessione
- **L'amore fraterno domanda di coltivare e consolidare** nella comunità alcune abitudini come
 - *L'edificazione reciproca* con parole ricche di sapienza e con esempi di umile e luminosa bontà
 - *La correzione fraterna* fatta con dolcezza e franchezza
 - *L'aiuto a leggere evangelicamente* le diverse situazioni che si creano in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nel quartiere...
 - *L'uso più fraterno dei beni* perché a nessuno manchi il necessario e perché si faccia giustizia

*** I passi che possiamo compiere**

- **Costruire una comunità sempre più accogliente.**
Essere accoglienti, aprire le relazioni nella comunità. Imparare a salutare per primi, ad allargare il numero dei conoscenti. Diventare capaci di accogliere i fratelli di fede, ma anche i fratelli in umanità. Rendere i luoghi della comunità più sciolti, più leggeri, più capaci di entrare in dialogo con le persone....
- **Fare della domenica il giorno della comunità.**
La domenica va riscoperta come il giorno degli incontri fraterni, della visita ai malati, dell'incontro tra le Famiglie.....
- **Favorire la nascita dei gruppi ospitali.**
Nei gruppi ospitali si vivono rapporti fraterni che aiutano ad uscire dall'indifferenza, a mettersi seriamente in ricerca, a fare dei passi verso il Vangelo..

2) II° sentiero è quello farci vicini agli ultimi, ai poveri di ogni categoria.

La dedizione al fratello che ha bisogno è un aspetto irrinunciabile della carità.

Nella parabola del Samaritano la dedizione al fratello povero è il momento fondamentale.

Gli ultimi vanno preferiti, sono coloro che Gesù ha maggiormente amato, sono coloro che hanno maggiormente bisogno di speranza. Sono i poveri di ogni categoria: poveri di pane, di affetto, di cultura, di libertà, di salute.

*** Il percorso.**

- **E' necessario** riscoprire il valore dell'intervento immediato di fronte al bisogno del fratello, che non pretende di risolvere tutto, ma quello che è possibile al momento.
- **E' necessario** fare sapendo che molto di più andrebbe fatto. Deve essere *un gesto profetico ed educativo*: dice che nessuna civiltà terrena, per quanto perfetta, può risolvere tutti i problemi...ma solo Dio...
- **E' necessario**, allora, avvicinarsi ai fratelli con molta umiltà, non sentendoci superiori a loro, ma chiedendo scusa perché riusciamo a fare poco per loro..
Questo ci educa a capire il vero valore della carità: essa vale per se stessa, non soltanto o soprattutto per i frutti che produce.
- In questo percorso, **il vero valore** non è la condizione povera in sé e per sé, né la lotta per venire fuori, ma **il potenziale di amore** che si può sviluppare nel viverla o nell'uscirne

*** I Passi che possiamo compiere**

- **Visitare** i malati.
- **Stare vicini** agli anziani
- **Condividere** il momento della morte
- **Dare una domenica al mese** alla comunità TAU
- **Continuare le iniziative dell'avvento e della quaresima** a favore dei poveri del mondo

N.B. Non sono passi facili da compiere, non basta la buona volontà, né la disponibilità del proprio tempo; per questo è **necessario a mettere in atto nella comunità dei cammini di formazione personale**

3) III° sentiero è quello dell'animazione sociale

L'**animazione sociale** comporta tutti quegli interventi che tendono a creare un'umana sensibilità nella società, un'attenzione più vera ai bisogni delle persone, un insieme di progetti, di iniziative e di attività culturali che favoriscono l'accoglienza, l'inserimento sociale, la crescita libera di tutti i membri della società.

* Il percorso.

- E' **necessario** riscoprire il mistero di Dio che sta a fondamento della libertà e della dignità di ogni uomo.
La persona libera accetta da Dio la libertà come dono e come responsabilità;
 - **sa** che la propria libertà cresce in un contesto di eventi, di relazioni che la interpellano;
 - **sa** che la fiducia in Dio aiuta ad attraversare anche i momenti più drammatici;
 - **sa** che non deve mai pagare una propria affermazione con la diminuzione del fratello.
- E' **importante** sottolineare che la visione cristiana dell'uomo, non esprime soltanto principi rinnovatori della vita sociale, ma **cerca di incarnarli** in opere e iniziative di assistenza, di riabilitazione, di educazione...
E' permettere alla carità di esprimere più compiutamente le sue capacità di servire l'uomo e la società
- E' **importante** riflettere sulla necessità dell'azione educativa.
I valori morali non vano solo enunciati; chiedono di essere sperimentati in un **cammino educativo**.
Dice il Cardinal Martini: *Occorre che le comunità cristiane si impegnino, a vari livelli e con tutti gli strumenti possibili, a una seria e organica opera di educazione dei giovani ai valori morali..*

* I passi che possiamo compiere

- **Dare** alla nostra parrocchia un progetto educativo serio e organico
- **Ripensare** l'oratorio, **credere** nell'importanza dell'oratorio e **fare** seriamente l'oratorio
- **Continuare** con fedeltà e competenza l'esperienza del doposcuola

4) IV° sentiero è quello del discernimento spirituale

Esercitare il discernimento significa rendersi sensibili all'azione dello Spirito Santo nella comunità degli uomini **per favorire** quelle realtà e quei processi che sono conformi allo spirito del Vangelo e **contrastare e smascherare** quelle realtà e quei processi che invece sono contrari.

La comunità cristiana fa opera di discernimento quando cerca con cuore libero e sincero tutti i germi di bene presenti nel cuore degli uomini e nel tessuto della storia, quando li accoglie e li orienta alla costruzione del Regno di Dio che è regno di giustizia, di amore, di verità, e di pace.

* Il percorso.

- E' **necessario mettere in atto itinerari** personali e comunitari di fede sempre più adulta, di valori morali sempre più chiari e credibili, di virtù umane e cristiane che sembrano essersi smarrite .. **per imparare a discernere** nel nostro tempo i segni della presenza dello Spirito.
- E' **necessario coltivare il desiderio** di ascoltare e di conoscere senza schemi riduttivi, senza paure ingiustificate...le dinamiche, le contraddizioni, le ansie, le speranze dei fratelli... **per cogliere il significato positivo e negativo** di ogni fenomeno, di ogni realtà, e **valutare** ciò che è conforme al Vangelo e assecondarlo, da ciò che non è conforme al Vangelo e contrastarlo.
- E' **necessario favorire rapporti** tra persone che sono diverse per storia, per provenienza, per formazione culturale e religiosa;
- E' **necessario cercare il dialogo** anche tra coloro che la pensano diversamente... per camminare insieme in una ricerca appassionata e comune

* I passi che possiamo compiere

- **Continuare fedelmente**, ogni mese la lettura comunitaria del giornale

5) V° sentiero quello dell'impegno politico

La carità può e deve investire anche la politica con la propria forza di illuminazione, con la propria energia di dedizione, con la propria capacità di servizio.

Per servire la persona e la società il cristiano non può affatto abdicare alla partecipazione politica.

L'impegno politico è un modo arduo e complesso di vivere la carità.

L'impegno politico è una espressione di quel servizio che i cristiani sono chiamati a rendere con grande dedizione alla società per edificare un ordine sociale e civile rispettoso dell'uomo, di tutto l'uomo, di ogni uomo.

* Il percorso.

- E' **necessario coltivare** un amore alla città, al nostro paese, aprirsi alla dimensione del mondo; **diventare competenti** nella propria professione, essere uomini e donne di giustizia.
- E' **necessario prendersi a cuore** la dimensione civile della vita, **costruire** una solida coscienza della dignità della persona e del valore della cosa pubblica e **coltivare** un vivo desiderio di partecipazione sociale

- **E' necessario formare** coscienze cristiane chi si lasciamo guidare dal criterio del servizio, da uno stile fatto di amore e di disinteresse, da una concreta disponibilità a perdere se stessi, il proprio tempo e le proprie cose per costruire il bene comune
- **E' necessario educare** al alcune virtù sociali, quali la trasparenza e l'onestà, la semplicità della vita, la gratuità, lo spirito di giustizia, la sincerità, l'umanità, la forza d'animo, la capacità di ascoltare gli ultimi, di stare con i poveri, con gli emarginati, con la gente comune.....per interpretarne i bisogni e lasciarsi guidare da essi nelle proprie scelte

*** I passi che possiamo compiere**

- **Essere vicini al soffrire** e al dolore del mondo
- **Lavorare per la pace**, costruire una cultura di pace
- **Educare alla mondialità**, aver un'anima universale
- **Tenere sempre insieme** la cura della comunità e l'attenzione al vivere civile
- **Cercare il dialogo e la collaborazione con le istituzioni** per il bene di chi è svantaggiato
- **Favorire, sostenere tutte le iniziative** che si fanno nella città in favore della pace e della giustizia (dibattiti, incontri, mercato equo solidale, Banca etica.....)

Concludiamo con la parabola dell'amico importuno che bussava a mezzanotte

Dal Vangelo di Luca, 11,5-10)

Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: amico prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti, se quegli dall'interno gli risponde: non mi importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a darvene quanti gliene accorrono, almeno per la sua insistenza...

Gesù poi, aggiunge:

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

*** L'amico importuno è chi bussava alla porta** della nostra comunità per chiedere il "pane"

- **Il pane** è ciò che è essenziale alla vita come il pane, il lavoro, la casa, la scuola....
- **Il pane** è la Parola che dà senso e significato alla vita, alla morte, al dolore
- **Il pane** è la vita comunitaria dove è possibile vivere rapporti fraterni, vincere la solitudine, trovare risposte al bisogno di amor e di appartenenza..

***Una comunità che non si lasciasse scomodare** dall'amico importuno, che preferisse la propria ordinata organizzazione all'apertura generosa all'altro, farebbe il contrario di quello che Gesù dice.

*** La comunità che si lascia disturbare** e soddisfa la fame dell'amico importuno diventa immagine del Padre celeste che non nega lo Spirito a chi con insistenza glielo chiede.

*** E' necessario lasciarci scomodare** dall'amico importuno, aprirci all'accoglienza dell'altro, essere disponibili a lasciarci disturbare e perfino a lasciarci mettere in questione dall'urgenza della carità...